

## **Prepariamoci ad educare**

Molto spesso succede che parlando di educazione, viene fatto di pensare a tutta una serie di ammaestramenti, di parole, di metodi attraverso i quali possiamo rendere migliore chi ci è stato affidato; si dimentica però o si sottovaluta l'importanza di tanti valori educativi che sono insiti nei nostri atteggiamenti più spontanei e non preordinati. In altre parole: non basta prepararci alla nostra missione di educatrici attraverso lo studio di testi pedagogici, l'analisi della psicologia del bambino, le discussioni sulla bontà dei vari metodi, cose che tutte pure hanno la loro importanza; occorre anche e sopra tutto non trascurare uno sforzo continuo di miglioramento di noi stesse, perché nessuna di quelle o di quegli insegnamenti con cui saremo vicini all'educando trovi contrasto nei nostri atti e nelle nostre parole e perché una profonda e ricca personalità ci apra possibilità maggiori nell'opera educativa.

Il primo fattore in ogni educazione, non possiamo scordarlo, è l'esempio ed a questa nostra responsabilità è necessario fin d'ora richiamarci con un impegno quotidiano tutto particolare, tenendo presente che tale esempio va ben più in là dell'atto esteriore che noi compiamo, poiché il bambino intuisce con estrema chiarezza l'atteggiamento più profondo dell'animo nostro e a questo attinge più che alle azioni stesse. Sapere educare perciò è qualche cosa che investe ogni nostro atteggiamento interiore, ogni stato d'animo con cui si accompagnano le azioni.

Tutto ciò non deve porci in uno stato di sgomento per il timore che la nostra imperfezione e la nostra debolezza possano nuocere alle creature che in modi diversi ci saranno affidate; deve piuttosto spronarci a far sì che questi anni di preparazione siano veramente intesi come tempo prezioso datoci per arricchire, completare ed educare, prima di ogni altro noi stesse.

Arricchimento che va, per farne qualche esempio pratico, dal coltivare seriamente la nostra umanità, e in particolare la nostra femminilità, dall'approfondire giorno per giorno la nostra cultura, la nostra preparazione professionale ed artigiana, al voler essere profondamente e vitalmente in quel mondo, in quella società e in quella civiltà che domani dovremo portare a contatto con i ragazzi; al fare tesoro di ogni esperienza di oggi tenendone conto anche per quando ci servirà a comprendere situazioni e stati d'animo altrui, all'interessarci per quanto è possibile, ai problemi del nostro tempo e della nostra nazione col desiderio di dare il nostro contributo per piccolo che sia, alla loro soluzione; al vivere, infine, senza compromessi o sotterfugi, la nostra fede in Dio facendo della nostra religione una cosa viva che ha radici nel profondo del cuore e permea tutta la vita.

Non paia tutto questo cosa estranea alla formazione della educatrice, poiché **non è possibile donare agli altri se non si abbia in sé un patrimonio da poter donare.**

Certo non è cosa facile, ma rientra in quello sforzo quotidiano di miglioramento che non deve mai venir meno e che già di per sé inciderà efficacemente nella nostra opera educatrice.

*Margherita Redaelli  
"il Trifoglio" 7 aprile 1956*